

Studiare per l'esame nell'anno del Mondiale. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1325

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/1325

Pubblicato il: 20/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: **Elena Zangara**

Nome e cognome dell'intervistato: **Silvana Costanzo**

Anno di nascita dell'intervistato: **1963**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo**

Data di registrazione dell'intervista: **3 maggio 2020 ;**

Regione: **Calabria**

Località:

Catanzaro CZ

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1960s, 1970s, 1980s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=BqGOMo-68X0&t=5s>

L'intervista, della durata di 1:22:04 minuti (<https://www.youtube.com/watch?v=BqGOMo-68X0&t=5s>), affronta le memorie scolastiche e infantili di Silvana Zangara. Nata a Catanzaro nel 1963, ha vissuto fino a diciannove anni in un paese collinare nei pressi della città calabrese. La madre era bracciante agricola; il padre, manovale, aveva lavorato alcuni anni in Germania e in Svizzera. Entrambi avevano studiato fino alla quinta elementare. Il suo percorso scolastico propriamente detto si è svolto dal 1969 – anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola elementare – e il 1982, quando ha conseguito la licenza artistica. Ha successivamente proseguito gli studi, laureandosi all'Università di Firenze. Ha dunque studiato negli anni Settanta: un periodo caratterizzato dall'acutizzarsi delle tensioni politiche e sociali, sfociate nella “strategia della tensione”, ma anche caratterizzati dall'evoluzione della società e del costume (Crainz 2002, Panvini 2018)

L'esperienza scolastica di Zangara, nata negli anni del boom demografico, è caratterizzata dalla precarietà delle strutture edilizie e organizzative in cui le scuole elementari, soprattutto nel Meridione, versavano. Racconta infatti la videointervistata: «negli anni Sessanta noi bambini eravamo tanti eravamo i figli del boom economico e quindi eravamo tanti bambini e la scuola non riusciva a contenere tutte le classi e allora ci dividevano si facevano dei turni la mattina e dei turni il pomeriggio e facevamo praticamente un mese per ciascuno» (m. 4.38 e ss). Gli anni delle scuole elementari trascorsero perciò scanditi dai doppi turni e dai cambi degli insegnanti, avvenuti ogni anno. Dei maestri avuti, la videointervistata ne ricorda due: una maestra siciliana, che spesso invitava gli alunni a casa sua e, per coinvolgerli, invitava loro a “correggere” i temi delle classi inferiori insieme a lei, per vedere se erano capaci di notare gli errori; e il maestro di quinta elementare, descritto come «terribile» (m. 7.58) in quanto, a differenza dei precedenti, non lesinava le punizioni corporali. «aveva la bacchetta di legno» ricorda Zangara dal m. 8.07 «e soprattutto ai bambini magari facevano qualche marachella qualcosa che non dovevano fare ovviamente perché ovviamente eravamo bambini il maestro non si creava problemi a dare le bacchettate sulle mani e ancora mi ricordo qualcuno con dei lacrimoni grossi così (M. indica con le mani le dimensioni di una noce) quella è stata una cosa terribile». Su questa vicenda, che esser stata vissuta in maniera pesante, la videointervistata non manca di tornare nel prosieguo del colloquio: la consapevolezza, già in quinta elementare, che molti insegnanti non ricorressero più a quel tipo di punizione, acuiva profondamente il senso di ingiustizia provato (Paciaroni 2020): «era una tipologia di punizione insomma chiamiamola tipologia che stava un pochino morendo per fortuna cioè si stava iniziando a non utilizzare più questo tipo di punizione ma che comunque c'era mia madre mi raccontava invece che era all'ordine del giorno» (48.47 e ss). Per questo motivo, spiega Zangara, il passaggio alle scuole medie fu per lei e i suoi compagni una liberazione: «ci è sembrato quasi di rinascere» (m. 49.20). La refezione era riservata, a rotazione, agli alunni della scuola, e consisteva nel solo primo.

La scuola media significò per la videointervistata alcune cesure. Innanzitutto, significò la fine dei doppi turni, evento dovuto, secondo Zangara, anche a causa della dispersione scolastica che coinvolgeva alcuni ragazzi dopo la conclusione della quinta elementare. Inoltre, condusse al passaggio da una classe mista a una femminile, in quanto il preside era fautore dell'organizzazione di sezioni divise per genere: questa situazione, secondo la videointervistata, si ripercosse sulla prima liceo, quando era impaurita dal sostenere le interrogazioni davanti ai suoi compagni maschi. Il liceo è ricordato come un periodo bellissimo, caratterizzato da un rapporto molto forte con i compagni di classe, o, perlomeno, con quelli che erano riusciti a resistere alla tagliola delle bocciature: di ventisette-ventotto alunni in prima, infatti, ne arrivarono in quinta solo quattordici. L'istituto, sito a Vibo Valentia, era raggiunto con l'autobus. Partecipava raramente alle assemblee, introdotte dal D.L. 416/1974; ha partecipato a manifestazioni sia per motivi locali (il malfunzionamento del riscaldamento nella scuola) sia per motivi politici – due su tutti, la morte di Aldo Moro e l'attentato di Ustica.

Per quanto riguarda il tempo libero, se alle elementari questo era assorbito dal gioco in piazza, con gli anni delle scuole medie si ridusse molto in quanto, dopo i compiti, Zangara si occupava di riordinare la casa, cucinare e accudire il fratello minore. Il televisore venne acquistato nel 1970-1: negli anni precedenti, si recavano da una vicina per guardare *Rischiatutto*. Mentre la madre era appassionata dei quiz di Mike Bongiorno, lei guardava *Carosello*, ricordato anche per la valenza sociale: con i suoi compagni di classe, infatti, ripeteva per scherzo i jingle degli spot. Non è mai andata al cinema, eccetto che per due occasioni didattiche, durante la scuola elementare e gli anni delle medie: nel primo caso ricorda di aver visto un film con Amedeo Nazari, nel secondo un documentario sulla corretta igiene dentale. Raramente si recava nella piccola biblioteca del paese per prendere in prestito un libro. Per sette-otto anni ha suonato il tamburello nella banda del paese.

Nella conclusione dell'intervista, Zangara rammenta gli esami che ha sostenuto, e in particolare quello di maturità. Per sostenerlo, andò a vivere per un mese a casa di una sua amica insieme a un altro compagno di scuola; qui studiava giorno e sera, ascoltando da lontano i boati dei vicini che festeggiavano i goal segnati dalla squadra italiana durante i Mondiali di calcio.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola*

materna, elementare, secondaria ed artistica, (GU Serie Generale n.239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario), permalink:
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/studiare-lesame-nellanno-del-mondiale-memorie-dinfanzia>